

IL BACCHIGLIONE

PREZZI D' ABBONAMENTO

Per PADOVA a domicilio: Anno L. 16 - Sem. L. 8,50 - Trim. L. 4,50.
Per il REGNO: Anno L. 20 - Sem. L. 11 - Trim. L. 6.
Per l'Estero aggiunte le spese postali.

I PAGAMENTI SI FANNO ANTICIPATI

Direzione ed Amministrazione - Via Pozzo Dipinto, N. 3836 A.

Corriere Veneto

ESCE TUTTI I GIORNI

Un numero separato cent. 5 - Arretrato cent. 10.

Gutta cavat lapidem.

PREZZI DELLE INSERZIONI

Per ogni linea e spazio di linea sotto la firma del gerente Cent. 40.
ANNUNZI in IV Pagina Cent. 20.
Per le inserzioni a lunga durata si accordano facilitazioni.

I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

PADOVA 7 Luglio

Notizie estive?

Una delle solite notizie estive va diffondendosi e offre pretesto ai giornali di occuparsene e discuterne con relativo calore.

Fu il *Corriere del Mattino* di Napoli il primo a riporre in campo la questione sebbene altri giornali anche nel decorso inverno (fra cui anche il *Diritto* in una nota assai incisiva) se ne fossero occupati alludendo al fatto che in caso di conflazione in Oriente avremmo avuto per compenso un lembo di terra verso il Trentino; anzi quando il *Robilant* successe al Mancini si disse che era venuto da Vienna con questo impegno. Soltanto il giornale entra in alcuni maggiori dettagli; esso annunzia che l'Austria cedrebbe il Trentino e l'alto Friuli fino alla linea dell'Isonzo.

Inoltre, l'Italia s'impegnerebbe di rinunciare a qualsiasi progetto di rivendicazione su Trieste, l'Istria, la Gorizia, Fiume e la Dalmazia.

L'Italia riconoscerebbe ufficialmente l'occupazione austriaca della Bosnia e dell'Erzegovina, appoggiando un maggiore sviluppo dell'Austria-Ungheria in Oriente.

In caso di guerra fra l'Austria e la Russia, l'Italia si obbligherebbe ad aiutare l'Austria con sei corpi d'esercito oltre alla flotta.

I dettagli dei corpi d'esercito e consimili impegni non rispondono certo all'esattezza, ma, siccome, a quanto se ne sa, l'alleanza colle potenze centrali sta realmente per rinnovarsi e le condizioni in Oriente sono assai gravi, cosicchè una imminente complicazione è assai probabile, non bisogna ridere tanto su questi accordi i quali devono avere un fondamento di verità. Non crediamo tuttavia sieno ancora tradotti in convegno formale, ma queste proposte rispondono certo alle intenzioni dei governi contraenti.

I giornali vi danno certamente un peso ed hanno ragione; bisogna quindi, per quanto grande sia l'accasciamento della popolazione, considerare la probabilità di queste evenienze.

Nessuno più di noi anela a vedere la bandiera italiana sventolare sul Trentino; ivi giacciono inulti tanti prodi, ivi batte vivo il sentimento nazionale; esso poi è un cuneo che divide le lombarde dalle venete provincie e compromette la sicurezza della linea del Piave e perfino quella dell'Adige; l'avere il Trentino è quindi per noi una necessità. Tuttavia dobbiamo riconoscere che per averlo non dobbiamo punto rinunciare alle legittime aspirazioni sovra ai confini dell'Alpi Giulie e del Quarnero; questa rinunzia sarebbe umiliante e vergognosa né mai la nazione potrebbe sanzionarla. Lasciato da parte che non il Trentino solo ma che tutta la vallata dell'Adige fino al Brennero è geograficamente italiana, noi dobbiamo pure ottenere i confini orientali fino allo Schneeberg.

La teoria del carciofo è bella invero e comoda; ma conviene vedere se, anche questa volta, anzichè averne in elemosina inadeguato compenso a tanti sacrifici una foglia, non sia il caso di avere anche le altre.

Qualora l'Austria fosse compli-

cata nell'avventure d'Oriente noi gettando dall'una parte o dall'altra il nostro peso potremmo dire la parola decisiva; l'Austria dovrebbe comprenderlo e se vuole proprio inorientarsi, come le profetava or sono cinquant'anni il Balbo, che lascia a noi tutto il nostro.

Non impedir lo suo fatale andare cantava il Carducci, ma, non impedendolo, prendiamo ciò che ci spetta o colle buone o colle cattive. Se avessimo un governo che comprendesse le aspirazioni nazionali e ne valutasse le forze oh! sarebbe venuto, sì, il momento di assicurarci il nostro; ma che possiamo sperare da chi si appaga di elemosine e si dispone a umilianti rinunzie, che nessuno ha il diritto di fare e contro cui la coscienza nazionale si ribella sdegnosa?

No, questi patteggiamenti per cui il sangue italiano verrà sparso sovra campi stranieri per cresimare il servaggio dei fratelli del Corso e dell'Istria non li riconosceremo mai!

L'INTERP. CAVALLOTTI

Ecco alcuni dei documenti relativi all'interpellanza Cavallotti sull'ingerenza del governo nelle elezioni, e di cui promettiamo la pubblicazione:

Il biglietto d'Anna

Il primo documento letto è il seguente, scritto dal consigliere di Stato sig. d'Anna:

Commend. Vincenzo d'Anna
consigliere di Stato

«prega l'amico cav. Tiby di raccomandare vivamente all'impresario signor Turco la lista governativa. Il sig. Turco passerà probabilmente da Girgenti fra giorni. Se mai questo caso non s'avverasse, l'egregio cavalier Tiby dovrebbe avere la compiacenza di scrivere al Turco nel senso predetto qui in Terranova, ove non istimasse di chiamarlo in Girgenti per conferire sull'obbietto.»

Il Tiby è ispettore del genio civile. Questo biglietto, quindi, chiede che un funzionario dello Stato chiami un impresario, da lui dipendente, e gli ordini di votare la lista ministeriale, reato previsto a punito dall'articolo 92 della legge elettorale.

La circolare Castorina

E' il documento che maggiormente impressionò la Camera.

Esso costituisce la trasgressione più esplicita dell'art. 92 della legge elettorale.

Dubitando che fosse autentico, alcuni giornali tersera domandavano che il Cavallotti venisse obbligato a presentarlo alla presidenza della Camera.

Ma a questa intimazione si rinunziò, perchè il Castorina dovette confessare che la circolare esiste, ed è sua. — Eccola:

Roma, 3 maggio 1886.

MINISTERO DELLE FINANZE

Il dir.^o delle Gabelle

(riservatissima)

«Nell'imminenza delle elezioni politiche generali io non posso astenermi dal rivolgermi confidenzialmente ai signori ispettori delle guardie di finanza per far loro presenti i grandi interessi che dipendono dal risultato dell'appello fatto dal governo al corpo elettorale.

«I signori ispettori che sono tuttodì alle prese per la difesa della pubblica finanza, sanno a prova quanto per il buon andamento di quest'ultima e per mantenerla sulle solide basi in cui l'ha posta il nostro illustre ministro S. E. Magliani torni necessario che sia sostenuto l'attuale governo alla cui testa sta l'eminente uomo di

Stato universalmente ritenuto degnissimo della fiducia della Corona e del paese.

«A loro io volgo pertanto calda preghiera di volersi adoperare, con quella alacrità che non esclude la prudenza, e che è avvalorata dal buon tatto, per il trionfo di candidati che abbiano per programma l'indirizzo attuale di governo, procacciando di mettersi all'opera in comunicazione coi signori prefetti e i sotto prefetti per averne norma nella scelta di tali candidati.

«F. Castorina.»

L'alleanza coi clericali

Anche questa alleanza, smentita a parole, ma confermata a fatti, venne luminosamente dimostrata dal seguente documento diramato al collegio di Piacenza:

Piacenza, li 16 1886.

STUDIO
dell'avvocato
M.se G. B. VOLPELANDI
PIACENZA

«Reverendo Signore,

Venne accertato che la S. V. R. può disporre di un ragguardevole numero di voti in cotesta località e non sarebbe aliena dal far votare quando avesse delle assicurazioni che l'autorità ecclesiastica vi consenta.

Ora, io posso assicurarla, che monsignor vescovo fece chiamare espressamente me ed alcuni altri amici miei per comunicarci che in seguito ad apposita interpellanza fatta a Roma alla Sacra Congregazione dei Riti e direttamente al papa, nonché dalle risposte avute, i cattolici sono perfettamente liberi di prender parte alle elezioni politiche, senza timore che la loro coscienza abbia ad esserne turbata, giacchè il non *expedit* si riferisce unicamente a questione di opportunità e convenienza, ma non è un divieto assoluto, come lo sarebbe se si trattasse di cosa essenzialmente cattiva.

Ed è in seguito a siffatte comunicazioni che io ed altri miei amici abbiamo creduto conveniente di uscire dal sistema dell'astensione, per impedire che nella nostra provincia riescano candidati che notoriamente saranno di danno gravissimo agli interessi religiosi e civili, e però riteniamo conveniente il votare per la lista dell'Unione Liberale Monarchica come potrà meglio comprendere dalla circolare che le viene qui acclusa.

Mi trovo a letto ammalato e perciò le faccio scrivere da mano amica, ma personalmente firmo la presente. Di lei reverendo signore

«Devotissimo

«F. F. B. Volpelandi»

Questa lettera è diretta ai parroci ed ai preti del collegio di Piacenza e i deputati ministeriali eletti, Ruspoli, Cipelli e Calciati, permisero che si pubblicasse un manifesto, nel quale si diceva che essi s'impegnavano a non votare mai leggi contrarie all'interesse e al diritto della Chiesa!

Una lettera del Succi

Egregio sig. Direttore della Riforma

Forlì, 2 luglio.

Siccome continuamente ricevo lettere e cartoline che mi domandano il portentoso liquore, così colla presente sono a pregarla di concedermi nel di Lei accreditato giornale un posticino acciocchè il pubblico interessato sappia che la mia scoperta non dipende solamente dal mio liquore; ma da un sistema, che per tutti ora lo lascio X incognita; quindi è inutile per ora che mi si scriva; quando poi cogli esperimenti che avrò dato nelle principali città d'Europa, la mia scoperta sarà con evidenza trovata positiva, allora soltanto la donerò all'intera umanità.

Giacchè mi trovo su questo argomento, sento il vivo desiderio di notificare al pubblico, come io, allorché trovavo in Roma coll'interessamento di sottopormi all'esperimento anzidetto, fossi creduto preso

da dissazione e rinchiuso alla Lungara per ben 6 mesi. E siccome io non ero tale, ideai uno stratagemma per il quale ne uscii e lasciai i medici curanti nella persuasiva che la loro scienza mi avesse guarito.

Oggi il dubbio che io fossi uomo fissato è assolutamente sparito; ma i miei detrattori onde menomare l'importanza di questa mia grande scoperta insinuano il dubbio ch'io possa essere affetto d'isterismo o da altre ipotesi che fanno ridere. Ed infatti è egli possibile che il maniaco, il fissato, l'isterico possa unire il veleno alla materia, in tale dose da uccidere molte persone?

Alcuni obiettano primieramente che ciò possa succedere stante l'atrofizzazione completa del mio stomaco e della passività d'assorbimento dei vasi omonimi, ma viceversa dirò che l'assorbimento è a tal punto tanto attivo che la stessa pelle esterna in certe parti del mio corpo si sfoglia. Secondariamente gli stessi obiettano che io sia abituato ai veleni; ma invece io col fatto dimostrerò loro che anche questa è una delle tante ipotesi sbagliate. Inoltre aggiungerò che nè un fissato, nè un maniaco, nè un isterico sono padroni della loro volontà, e nè tampoco obbediscono agli ordini che gli si possano dare.

I miei esperimenti non gli eseguisco in dati periodi di tempo come certi scienziati credono; ma bensì li posso dare in qualunque epoca dell'anno, e ciò lo dimostro col fatto.

In questa mia breve corrispondenza non ho creduto di sviluppare ampiamente il grandioso concetto cui si informa la mia scoperta, ma all'evenienza sottoporro tali e tanti fatti da persuadere una buona volta codesti signori. E qualunque studio scientifico e naturalmente ipotetico che essi vorranno fare, nulla potrà ricavare, essendo immancabile il mio volontario concorso.

Senza tanto del disturbo, e certo che vorrà favorirmi, mi dichiaro con distinta stima

Suo dev.mo
G. SUCCI.

Gli italiani in Dalmazia

Telegrafano da Spalato (4) all'Indipendente di Trieste:

Stamane, con istraordinaria ed entusiastica partecipazione della cittadinanza, si è inaugurata in questa città la prima Associazione politica della Dalmazia.

La seduta, nella sala maggiore del Gabinetto di lettura, riuscì solenne, imponente.

Il dott. Bajamonti, con felicissima locuzione e con virile elevatezza di concetti, svolse il programma dell'Associazione.

Egli rilevò la giusta apprensione della popolazione di nazionalità italiana in Dalmazia e l'urgente bisogno di tutelarne validamente i diritti inopugnabili, di levare una energica voce di protesta contro la demoralizzazione invadente, di propugnare il mantenimento della nostra lingua nelle scuole e nel foro.

Disse che essendo destituito il partito autonomo di una propria rappresentanza politica, non gli resta ormai che un unico campo di feconda iniziativa e di concorde operosità: il campo dell'Associazione.

Il dott. Bajamonti evocò i gloriosi ricordi del tempo della serenissima Repubblica di Venezia e le nostre tradizioni indimenticabili.

Egli fece plauso alla recente affermazione nazionale italiana, la quale è una legale garanzia dei diritti garantiti dalla costituzione.

L'assemblea applaudì unanime. Approvato senza discussione lo statuto sociale, il quale è simile allo statuto della Società politica liberale dell'Istria, il dott. Bajamonti è stato eletto presidente dell'Associazione politica della Dalmazia.

Tutte le personalità politiche e tutti i sodalizi liberali della Dalmazia dissero telegrammi di adesione e d'in-

coraggiamento, manifestando sentimenti di solidarietà.

La presidenza, a pena costituita, ha emanato un manifesto, nel quale essa invoca l'appoggio di tutto il partito liberale della Dalmazia.

La città è in festa.

Corriere Veneto

Novigo. — L'avv. Giovanni Sichelotto dopo parecchi anni che nel tribunale diede prove solenni della sua onestà e della sua dottrina, dietro sua domanda venne traslocato al Tribunale di Vicenza. I colleghi di Novigo sono dolenti per la partenza di un uomo che si fece ben volere e che gode stima generale.

Venezia. — Anche ieri (6) il bollettino del cosiddetto morbo choleric riuscì perfettamente negativo. La salute non potrebbe essere migliore; i forestieri cominciano a rianimare la vita pubblica.

Corriere Provinciale

DA CONSELVE

4 luglio.

DUNQUE??

Se un forestiere avesse visitato Conselve circa tre mesi fa, quando la ferrovia era ancora in costruzione, ed ora ci tornasse, che cosa ne direbbe?

Certamente domanderebbe subito: ma dunque non c'è Sindaco, non c'è municipio a Conselve?

Ed in fatto avrebbe ragione.

Le due contrade principali del paese attraversate dalla strada ferrata sono ancora in un disordine tale da far pietà.

Quà e là monti di sassi e di terra. Il lastricato costeggiante le case, (un tratto della via Borgo eccettuato) è ancora sossopra, sconnesso, in parte mancante.

L'incanalatura delle acque assolutamente mancante in tutta la via Villa, Piazza, e parte di via Borgo, per cui in molti punti allagamenti e pozzanghere ad ogni pioggia di rana.

La Società ha piantato il binario a quel livello che meglio le conveniva, senza riguardo ai piani terreni delle case . . . ed il Municipio non protestò.

Fra una rotaia e l'altra in molti punti ci sono sassi e terriccio solamente fino al livello delle traversine, per cui oltre che una bruttura ciò costituisce un pericolo per i ruotabili che magari inavvertitamente di notte, dovessero andarci dentro.

Furono levati i paracarri dalla parte dove corre la ferrovia; perchè non furono levati anche quelli della parte opposta?

Due o tre carri si possono incontrare e gli scambi riuscirebbero molto più facili e meno pericolosi se si potesse in casi estremi usufruire momentaneamente anche del marciapiedi. Del resto, ora che la fiera del bestiame non si fa più sulla strada, i paracarri sono completamente inutili; i pochi poi in via Borgo sono anche irregolari e molto indecenti.

In prat molti paracarri furono levati indubbiamente per portarli qualche metro più lontani dal marciapiedi; perchè non lo si fa?

Si aspetta forse a piantarli in una stagione in cui possano mettere radici?

Eh! cari signori del Municipio, quando si ha l'ambizione di una data carica occorrono due cose: La prima è: di saper fare, e la seconda è: di occuparsene e fare. Quale vi manca? la prima o la seconda, o . . . tutte e due?...

Il Sindaco si è forse esaurito completamente nelle elezioni politiche? e non s'è ancora rimesso da quelle fatiche?.... Poveretto! ed il cavaliere non viene ancora!!

Cronaca Cittadina

Concorso per le guardie municipali. — Il corpo delle guardie municipali sta finalmente per essere riorganizzato. Da anni ed anni noi lo chiedevamo con insistenza perchè lo considerammo sempre siccome il caposaldo di ogni altra riforma al nostro municipio.

Le si erano volute mutare in birri, se ne diminuiva ogni giorno il prestigio, si intendeva mutarle in carnefici, si toglieva a loro l'essere uomini, si impediva la organizzazione del corpo. Nulla bastava perchè le cose camminassero per bene. La loro questione, o, meglio, quella del loro capo, faceva postergare ogni pubblico interesse, e manomettere ogni diritto cittadino. La loro sorte — sorte, fortunatamente di oltre tomba — influì sulle ultime elezioni municipali, per cui i fautori degli arbitri tentarono segretamente un altro colpo contro la giunta che aveva osato di attuare la riforma; e le ultime elezioni si possono appunto considerare come il plebiscito contro la medievale prepotenza birresca che si esigeva dalle guardie alleatesi col banchierismo moderno.

La riforma sta per entrare in attuazione; i benefici effetti si risentirono ormai colle tante domande per entrare nel corpo rinnovellato; ed è per pura forma che si sta per aprire il nuovo concorso, cui diamo perciò il debito posto d'onore.

Il concorso è aperto a tutto il 20 luglio e riguarda 1 posto di capo, 3 vice capi, 6 appuntati e 24 guardie.

Ogni aspirante dovrà avere i requisiti seguenti:

- a) essere cittadino italiano o naturalizzato per Decreto Reale;
- b) statura non minore di m. 1.68;
- c) età non inferiore agli anni 23 né maggiore ai 36;
- d) sana costituzione fisica da constatarsi mediante visita medica;
- e) essere immune da censure penali;
- f) godere buona fama per condotta incensurata sotto ogni rapporto.

A parità di condizioni saranno sempre preferiti coloro che avranno servito lodevolmente nell'Esercito Nazionale.

Ogni aspirante dovrà indicare nella relativa istanza il proprio domicilio, e dichiarare di assoggettarsi ad una ferma di anni 4 dal dì del prestatto giuramento.

Ogni concorrente, in caso di nomina, dovrà versare L. 100 (cento) a garanzia degli obblighi che assume entrando in servizio.

Gli aspiranti saranno sottoposti ad una prova d'idoneità in relazione ai posti cui concorrono.

I postulanti a guardia, se ammessi, quando non provengono dall'Esercito e da Corpi assimilati, saranno assunti in servizio col titolo di Guardie allieve.

Gli accolti nel Corpo lo saranno solo in via d'esperimento e verranno confermati definitivamente dopo un anno, semprechè abbiano costantemente tenuta buona condotta e data prova di attitudine ai servizi loro affidati.

Le Guardie allieve, compiuto l'anno di esperimento, diverranno di pieno diritto effettive.

Il soldo annuo, esente da tasse, oltre il vestiario e l'indennità d'alloggio, sarà:

Capo L. 1.500. —
Vice Capo. » 1.200. —
Appuntato » 1.000. —
Guardia effettiva » 912,50
Guardia allieva » 839,50

A titolo d'indennità alloggio saranno corrisposte annualmente: al capo, lire 225, a ciascun vice capo 180, e ad ogni guardia effettiva 120. Le guardie allieve non avranno diritto a cotale indennità.

Onore alla Giunta municipale che sa attuare l'importante riforma sventando tutte le mene più gesuitiche adoperate per impedirla!

Cucine economiche. — Siamo ben lieti che le cucine economiche rispondano così bene al pubblico desiderio; e ne facciamo gli elogi sinceri ai promotori e sostenitori, emettendo soltanto il voto che si possa assicurare la perennità come oggi si tenta.

È verissimo che i soliti malcontenti che vorrebbero la roba e denari per giunta, sbrattonano che anzi qualcuno si permette frasi tutt'altro che lusinghiere per la pazienza delle distributrici, ma ciò non toglie che i veri poveri non ne siano contenti, e non

ne risentano vero vantaggio. Ne approfittano di certo anche i meno bisognosi con danno dei veri miseri, e forse gioverebbe in parte il non dare le porzioni in grandi moltiplicate quantità; ma nel fondo c'è un vantaggio reale per i nostri poveri, poichè la roba è realmente buona. Certe esigenze non le si hanno nemmeno nelle famiglie signorili, ove si hanno pure a deplorare incidenti per l'una o l'altra roba. Fa d'uopo adunque che queste cucine vedano assicurata la propria perpetuità; per il che non possono adoprarsi che i ricchi, i quali ne hanno d'altronde il dovere.

Ai ricchi ben poco vuol dire il fare qualche cosa; lo farebbero anche per loro interesse! La marea del pubblico lamento monta terribilmente; pensino, lenendo le miserie, ad allontanare il giorno della catastrofe. La fame è la peggiore delle consigliere; la impediscono poichè altrimenti di chi la colpa della sua irresistibilità?

Prestito ferroviario consorziale. — Nella estrazione seguita dal 1° Prestito del Consorzio Ferroviario Interprovinciale Padova-Treviso-Vicenza, è sortita la serie N. 14 (decimaquarta) che sarà rimborsata a datare dal giorno 2 gennaio 1887.

Proclamazione di Consiglieri Comunali. — Il Sindaco ha proclamato e con apposito manifesto ha reso noto che nelle elezioni amministrative seguite il giorno 4 luglio corr. ottennero maggior numero di voti, e furono quindi eletti Consiglieri Comunali, i signori:

Tolomei dott. Antonio, Fanzago nob. dott. Francesco, De Giovanni prof. Achille, Coletti avv. Domenico, Trieste Maso, Maestri ing. Eugenio, Brunelli Bonetti nob. dott. Augusto, Della Giusta ing. Enrico, Papafava Alberto, Lupati ing. Giulio, Barbaro nob. avv. Emiliano, Gabelli ing. Federico, Stoppani avv. Alessandro, Zatta Pietro.

I reclami contro le operazioni elettorali devono presentarsi al Consiglio Comunale a termini dell'art. 75 della legge Comunale e Provinciale.

Operazioni annonarie eseguite dal Municipio dal 1 al 5 corr.:
Generi distrutti: Frutta immatura kil. 245.350, carne insalubre kil. 100, grano avariato ettol. 3.500.

Esercizi visitati dagli ispettori, oltre le piazze ed i mercati, N. 22.

Salute pubblica. — Il municipio ci comunica:

« In città nessun caso da cinque giorni, e nel suburbio pure nessuno, dal mezzogiorno del 6 a quello del 7. »

— La Prefettura ci comunica:

« A Camposanmartino, casi 1; a Campodoro, 1; a Fontaniva, 4; ad Anguillara, 2; a Saonara, 1; a Montagnana, 1; a Barbona, 1; a Cittadella, 4; a S. Giorgio in Bosco, 2; a Tombolo, 1. Morti nessuno. »

— Soggiungiamo noi:

Se in tanti casi non c'è alcun morto può dirsi questo cholera?

Per gli artisti. — Nel giorno 25 corr. verrà aperta in Livorno una esposizione di belle arti, la quale durerà non meno di un mese. — Le opere, da esporre dovranno essere notificate a quel comitato a quel comitato non più tardi del 10 stesso. Tutte le altre condizioni si trovano inserite nel regolamento che per comodo dei suddetti artisti resterà visibile presso la divisione 3^a del nostro Municipio nelle ore d'ufficio.

Istruzione agraria. — Istituitosi presso il Ministero d'agricoltura e commercio un consiglio superiore per l'istruzione agraria il nostro prof. Antonio Keller fu chiamato dal Governo a farne parte assieme ai professori Briosci, Canizzaro, Blaserna, Alfonso Cossa, Achille Costa, Inzenza, Pirotta e Sestini.

A rappresentarlo, il Consiglio d'agricoltura ha scelto il senatore Ridolfi, il comm. Gaetano Cantoni, l'on. Pietro Lucca e il prof. Cerletti.

Teatro Verdi. — La terza rappresentazione degli *Ugonotti* segnò un terzo trionfo per gli artisti, per le masse corali e per l'orchestra.

Gli applausi furono infiniti — le ovazioni calde, fragorose, entusiastiche.

La *Borelli*, quest'artista eminente, che dà al personaggio di *Valentina* tanta verità e finezza di interpretazione, che sa colorire con tinte efficaci di passione la sua parte — che ammalia colla sua voce carezzevole, che tiene avvinto a sé l'uditorio in un incanto di paradiso nel duetto del quarto atto — ha raccolto anche iersera una copiosa messe di applausi ed al duetto finale ebbe sei chiamate col tenore Oxilia. — Tutti gli spettatori ritti in piedi applaudivano freneticamente.

Il tenore *Oxilia*, che non si può disgiungere dalla *Borelli* nel parlare di lei, fu acclamatissimo. La sua voce chiara, limpida, estesissima — i suoi acuti fenomenali — il suo metodo esatto di canto — la scena corrette — la viva passione che infonde al canto — sono doti eccelse e servono di impulso, di spinta all'entusiasmo, da cui è invaso il pubblico ogni sera.

E come la *Borelli* sa provocare l'applauso al duetto del terzo atto con *Tansini*, *Oxilia* sa farsi applaudire vivamente anche nel duetto colla *Berti* all'atto secondo, e nella romanza.

La *Borghi Adele* è un contratto eccezionale — ed il pubblico le prodiga applausi vivissimi, iterati, continui. Ogni frase è detta da lei con tanta vivezza, con tanta passione, con un accento sì gradito, con una voce tanto armoniosa e squillante — che trae all'applauso gli spettatori spinti quasi da una forza irresistibile.

Alla cavatina « Vaga donna illustre e cara » è una ovazione del pubblico; ovazione che si ripeté all'atto secondo.

La *Buti* colla sua voce graziosa e fresca di soprano leggero si fa sempre applaudire alla sua aria dell'atto secondo; ogni sera viene più apprezzata e desta maggiore l'irresistibile entusiasmo.

Il basso *Tansini* nella canzone del *piff paff* ha campo di mostrare il suo talento artistico e quel *sol* che emette manda ogni sera in visibilio il pubblico.

Benissimo sempre il *Balisardi*.

Ottimo le masse corali, che replicarono anche iersera il coro della congiura fra le ovazioni del pubblico al maestro Drigo.

Ottima sempre l'orchestra.

Domani quarta recita degli *Ugonotti*, sabato serata d'onore della signorina *Borelli* col *Don Carlos*.

La signorina Novelli non ha bisogno di raccomandazioni; ella si raccomanda da sé pel suo talento a tutti omai noto, per la sua voce portentosa, per le calde e meritate ovazioni, di cui le fu largo il pubblico in tutte le recite del *Don Carlos*.

Quindi solo annunciando la sua serata, siamo certi di ottenere l'effetto che desideriamo — un teatro pienozzopo per applaudire e festeggiare la insuperabile artista.

Una al di. — Fra due amici:

— Son venti giorni che non ci vediamo! E adesso non mi saluti nemmeno!
— Sono stato sempre in casa!
— A che fare?
— A studiare Dante.
— E che vi hai imparato?
— Egli dice di certa gente: « guarda e passa. »

Bollettino delle pubblicazioni di matrimonio del 4 luglio 1886.

Prime pubblicazioni

Borgato Pietro fu Vincenzo, caretiero, con Tosato Virginia di Luigi, casalinga.

Gializzo Felice fu Santa, fornaciere, con Bedin Eloisa di Giovanni, casalinga.

Agnolotto Pietro fu Antonio, facchino, con Lipawano Domenica fu Antonio, lavandaia.

Bernardini Natale di Antonio, facchino, con Moro Virginia di Giuseppe, casalinga.

Colli cav. Cesare fu Pietro, capitano in posizione ausiliaria, con Schena Giovanna di Pietro, casalinga.

Manea Pietro fu Gio. Batta, lustrascarpe, con Pillato Carolina, fu Angelo, casalinga.

Tutti di Padova.

Marenesi Cesare di Ercole, medico-chirurgo in Este, con Prosdociami Maria di Gio. Batta, possidente, di Este.

Seconde pubblicazioni

Bajo Vittorio di Giuseppe, parucchiere, con Bisello Ida fu Angelo, casalinga entrambi di Padova.

Scoffer Giuseppe di Antonio, operaio, con Cardin Carolina di Antonio, domestica, entrambi di Gilelle (Alpi Marittime).

I dolori articolari che in quest'anno di pioggia ed umidità produssero e producono gravi e diuturne sofferenze in moltissimi individui non sono che piccole artriti. Questa terribile infermità che larvata sotto miti apparenze va gradatamente crescendo ove non si combatta energicamente; e dalla sua sede naturale delle articolazioni si gitta talvolta sulle membrane e sui visceri cagionando infinite sofferenze e talvolta anche la morte riconosce la sua causa prossima da un inquinamento del sangue. I depurativi del sangue fino ad ora conosciuti erano deboli ed inefficaci. Ora

si è trovato un depurativo infallibile ed efficace che depurando maravigliosamente il sangue dell'inquinamento artritico, restituisce la salute ai miseri malati e perciò ottenne i più grandi premi. Questo è lo sciroppo depurativo di Parigina composto del Dott. Giovanni Mazzolini di Roma che nulla ha che fare con altri preparati di nome consimile, il quale depurando trionfalmente il sangue dalla diatesi artritica guarisce infallibilmente le malattie da essa prodotte come le cefalgie e cefalee, catarri bronchiali gastro intestinali e della vescica, gonfiori delle articolazioni e la podagra, ultima sua trasformazione. Costa lire 9 la bott.

Depositi in Padova presso la Drogheria Dalla Baratta, Via ex Portici Alti; farmacia cav. Roberti — Vicenza farmacia Bellino Valeri — Venezia farmacia Bötner — Verona drogheria Negri.

CORRIERE COMMERCIALE

BORSA

Padova 7 Luglio

Rendita italiana 5 p. 0/0	
contanti L.	99 35. —
Fine corrente	99 60. —
Fine prossimo	— — —
Genove	— — —
Banco Note	2 — 1/2
Marche	1 23 1/4
Banche Nazionali	2285 — —
Banca Naz. Toscana	4198 — —
Credito Mobiliare	963 — —
Costruzioni Venete	298 — —
Banche Venete	321 — —
Cotonificio Veneziano	180 — —
Tramvia Padovano	360 — —
Guidovie	88 — —

Rendita debole, valori offerti.

Bozzoli. — Adequati di Milano: giapponesi verdi e bianchi e relativo incrocio 2.8233; incrociati gialli nostrali con razze giapponesi e rispettiva riproduzione 3.4657; nostrali gialli puri e bianchi puri 3.7449. Adequato generale complessivo 3.6633.

Adequati di Cremona Crema: nostrali gialli e bianchi 4.512; giapponesi annuali 2.808; incrociati 2.905.

Adequati di Casale: nostrali 3.485; giapponesi 2.799.

Adequato di Osimo: 3.3453.

Formaggi. — A Cremona il dardo da lire 2 a 3 al chilogram. (invariato) e il molle da cent. 70 a lire 15 (id.).

Uova. — Da cent. 53 a 55 alla decina a Cremona (nuovo rialzo). Ai casinali di Casalmaggiore da lire 47 a 50 al mille.

Diario Storico Italiano

7 LUGLIO

I Turchi che avevano perduta la Morea, regolarmente ceduta ai Veneziani, circa l'anno 1700, per riacquistarla, trovarono pretesti e accesero disgusti contro di questi. La repubblica fece quanti più preparativi poté; ma il sultano Acmet, rotta ingiustamente la tregua stabilita a Carlowitz nel 1699, per mare e per terra piombò con una formidabile flotta di Turchi sul Peloponneso, s'impadronisce d'Egina, di Tenedo, Corinto, Napoli Romania, Napoli di Malvasia, Corone, Madone, Suda e Spinalunga, uniche fortezze di Candia che i Veneziani in un anno persero in Morea, tutto ciò che avevano con tanto valore acquistato.

Quel fatto accadeva ai 7 luglio 1715.

Un po' di tutto

Associazione di malfattori a Pinerolo. — Si parla molto di arresti che si sono compiuti in questi giorni in Pinerolo dietro mandati di cattura spediti dall'autorità giudiziaria di Torino.

Prima si arrestò una donna, poi un altro individuo. Secondo le voci che corrono, pare che si sia sulle tracce di scoprire una vasta associazione di malfattori.

Novantun giorni senza mangiare. — Diciamo subito che questa la narrano i giornali americani.

A Jackson Mich M. Elisabeth Reed, affetta da cancro interno, è letteralmente senza cibo da 91 giorni a questa parte.

Tutto quello che deglutina, sono 2 cucchiaini al giorno di vino di Porto. È smagrita, ma è lontana dal morire.

I medici allungano le orecchie e si guardano in faccia l'un l'altro davanti al miracolo!

Una carrozza sotto un treno.

— Nel momento in cui sulla strada di Cognac nel dipartimento della Charente, mentre una carrozza contenente nove persone reduci da una scampagnata, passava un passaggio a livello, fu sorpresa dal treno e tagliata in due. Due persone rimasero uccise sul colpo, la testa di una di esse fu trovata troncata dal busto a parecchi metri di distanza. Altre cinque persone furono gravemente ferite e una morì l'indomani.

La moglie di Gladstone nella lotta elettorale. — I giornali inglesi dicono che la signora Gladstone, moglie del primo ministro, ha assistito venerdì scorso a un meeting elettorale a Londra e in nome di suo marito esortò i presenti a non ascoltare nella questione irlandese che i consigli dell'onore e del coraggio.

Corte d'Assise di Padova

PROCESSO DEI SOCIALISTI D'ESTE

Presidente: Comm. Ridolfi.
Giudici: Bettanini e Marconi.
P. M.: Cav. Tadiello.
Cancelliere: Allegri.
Avv. difensori 12: Barbanti Brodano, Corradini, Villanova, Feder, Tivaroni, deputato Marin, Castori, Rossi, Praga Guido, Facchi Bartolomeo, Dall'Oglio, Erizzo.

Imputati 15; testi d'accusa 30.

Udienza pom. del 6 luglio

Nella loggia, mentre la platea è affollata, si vedono venti persone, tra cui otto ambigui.

L'udienza è aperta alle 2 15 pom.

P. — Il cancelliere dà lettura del certificato pervenuto alla Corte.

(Il cancelliere legge un certificato del medico signor Leoni, dal quale si rileva che Panzacchi Vittorio è afflitto da reale male, ma non tale da impedirgli di assistere ai dibattimenti, che peraltro le emozioni probabili, delle udienze potrebbero danneggiarlo aggravandolo).

Il P. M. e gli avvocati non hanno nulla da dire.

P. — La Corte ha deliberato di diffidare l'inquisito a comparire, però preferisco di lasciarlo in carcere anziché valermi della facoltà che la legge mi accorda di mandarlo a levare.

(L'avv. Tivaroni ringrazia la Corte anche a nome del collegio per la decisione presa).

Interrogatorio di Romeo Mingozzi di Forlì

(Segret. dell'Ass. Gen. dei Braccianti di Forlì).

P. — Avete sentito che siete imputato per avere eccitato all'odio, ecc. ecc.

M. — Io sono convinto di questo: per quante proteste si facessero, resterebbero sempre, per quanto ragionevoli, anzi per questo, lettera morta; bisogna, col sistema di trattamento di giustizia tutto speciale in questo paese coi socialisti, soffrire e tacere.

Io sono convinto che le proteste nulla varranno all'efficacia delle dimostrazioni che intendo di fare.

Ma però non debbo tacere come solo in Italia si cada da un pezzo in qua, e i processi di Roma e di Mantova e questo nostro lo provano, in un gravissimo errore di legislazione, coll'inquisire cioè e per sì lungo tempo, gente onesta ed innocua e intesa al benessere della società, senza prove, per finire con una ritirata da una parte colla nostra rovina dall'altra.

P. Ma lei saprà che gli accusati non hanno da fare orazioni. Risponda a quanto le chiedo e basta.

M. — Oh, per questo come vuole, ma ho voluto accennare a una cosa vera e su ciò ho finito. Se però in seguito non potessi svolgere liberamente i miei concetti, che sono la mia difesa.

P. — Lei farà quello che crederà. Senta... lei era segretario di un'associazione?

M. — Sì, dell'Associazione Generale dei Braccianti.

P. — Segretario dove?

M. — A Forlì.

P. — E quale scopo aveva l'associazione di cui ella era segretario?

M. — Lo scopo di quell'associazione era, ed è, perchè vive tuttavia, l'emancipazione degli operai nel senso puramente economico. E precisamente rispetto a questo scopo ed agli intendimenti ch'esso sintetizzava, mi è qui

necessario, per mostrar nudo il vero, di dare alcune spiegazioni; anco per delineare l'indole della mia condotta nell'incarico di segretario. Per gli studi di sociologia che ho fatto, e per la mia esperienza nella vita della forte Romagna, dove la questione operaia si conosce davvero a perfezione da tutti anco i più miseri lavoratori, mi sono accorto di una cosa. Il capitale è in perenne conflitto col lavoro; ma non solo questo è vero allora che le sorti sono tollerabili; anche quando non lo sono più, si determinano le esplosioni generali di protesta dei lavoratori cogli scioperi, che finiscono colle solite oppressioni. Fin qui parrebbe che solo negli scioperi all'operaio toccasse la peggio; ma! Quando casca un lavoro, si presentano gli appaltatori e lo assumono ad ogni costo mai rimettendoci, per quanto si tirino sul contratto, poi si rifanno sempre sulla schiena degli operai, i quali avranno quella mercede che fa meglio l'interesse degli appaltatori.

In questi affari di sfruttamento dell'uomo sull'uomo, gli appaltatori, senza lavorare, hanno tutti i vantaggi: c'è, e non potrebbe non esservi, in un sistema sociale a base di plutocrazia, c'è, dicevo, la legge a tutto favore degli ingordi appaltatori, la quale permette loro guadagni da parte del governo e lascia ampia facoltà a questa varietà di vampiri del genere umano, di trattenersi qualsiasi dividendo di guadagni sugli operai.

Io, uscito fino dal 1882, dalle file del partito rivoluzionario, mi son dato con cuore allo studio di questo fatto per vedere in qual maniera fosse meglio dato di distruggere l'insaziabile ingordigia da un lato o dall'altro i dolori, le miserie, i lacci del lavoro, per vedere come per via di una rivoluzione si venisse intanto a condizioni men dure.

P. — Ma voi cosa intendete per rivoluzione?

Min. — Ecco, io ho inteso di darvi, a quella rivoluzione pacifica, che può, anche nei limiti possibili ad un governo come l'italiano, nelle attuali condizioni della società, trarre il misero lavoratore dalla immane lotta a cui lo spinge a corpo a corpo colla fame, colla prostituzione, col delitto, sollevarlo dalle asprezze del sentiero spinoso serbato all'onesto operoso, e condurlo al godimento dei vantaggi che gli spettano. Questo è sempre stato il mio sogno, e nella Romagna, dove la classe operaia è tutt'altro che un gregge di pecore, il mio sogno si poteva tradurre in realtà.

Ma perchè sia conosciuto come si procedeva nell'Assoc. di cui ero segretario, io vorrei che fosse data lettura dello Statuto dell'Associazione tra gli operai braccianti di Forlì.

P. — Se credete questa lettura per voi necessaria, io non ho proprio nulla in contrario.

(Il cane legge questo statuto che è quello di una calma ed operosa associazione di cooperazione e di mutuo soccorso insieme con una perfetta selezione materiale e morale dei soci in ordine al trionfo dell'uguaglianza nei diritti e nei doveri. Si capisce quanto doveva dar sui nervi questa faccenda agli appaltatori).

P. — Ed era questa l'associazione e con questo statuto quella in cui eravate segretario?

M. — Sì.

P. — E a vostra cognizione che quest'associazione abbia mai trasformato il suo statuto?

M. — No, l'associazione esiste tut-

tora perchè io credo che si sarà ricostituita ad onta della mia assenza; ma non credo che abbia mutato il suo statuto.

P. — Sapete del Congresso avvenuto a Forlì?

M. — Sì, ne so benissimo: quel Congresso fui io ad iniziarlo.

P. — Che congresso era?

M. — Lo dirò ora, ma bisognerà premettere alcune spiegazioni. Dopo l'82 si manifestarono alcune differenze tra i socialisti circa la scelta della via che più praticamente ed umanamente insieme avrebbe condotto ad un più pronto e durevole conseguimento dell'ideale vagheggiato. Ed in quel campo di cotanto vivo fermento, anch'io ho creduto di dovermi levare. Allora la mia attività di giovane che studia, innamorato come sono della verità e della giustizia che ne deriva, la mia attività di studioso e di socialista, mi ha suggerito un'idea, per me così splendida, di trarre le masse sanguinanti nella fatica e sempre alle prese colla fame dal moderno servaggio economico; e ciò mediante una vasta organizzazione. Così i maltrattati lavoratori, produttori diseredati, miti in uno stesso sentiero, con un'insuperabile associazione d'intendenti e di mezzi, avrebbero potuto imporsi allo sfruttamento spadroneggiante, trovare nella bilancia delle loro sorti non il solo cumulo del male ma la congrua parte di beni, insegnare senza lotta cruenta la santa virtù del lavoro a chi si pasceva a loro spese nell'ozio, e determinare in Italia un sistema economico da seguirsi per sciogliere in questa fase evolutiva il disastroso problema che tanto gli affanna.

Ma io che pure vagheggiavo questa vasta organizzazione di lavoratori, non potevo a tutta prima ammettere che ciò a tutti convenisse; distaccato com'ero da molti socialisti, con idee anche un po' confuse, mi son dato a fare un esperimento; ma il mio concetto era ben vasto e poche le forze di cui si poteva disporre. Tanto più che per interessare in qualche modo il governo occorreva il voto di molte associazioni di lavoratori. Per tutto ciò io ho creduto proficuo e necessario di mettermi in relazione con quanti socialisti mi fu possibile tanto dell'Italia che dell'Estero...

(continua.)

Ultime Notizie

(Dai giornali)

Depretis è nuovamente indisposto. Tuttavia, se il male non aumenta, egli lascerà definitivamente la capitale il giorno 20, per andare a Contrexville. Quest'anno non passerà più pel Ceniso ma per il Gottardo. L'on. Depretis rimarrà a Contrexville fino alla metà d'agosto, poi andrà a Belgio.

Confermasi che per ora non verrà fatto alcun cambiamento nel governo; nessun segretario generale verrà nominato. Tutto il lavoro del ministro dell'interno in questi giorni si limiterà ad un piccolo movimento prefettizio. Alcuni consiglieri delegati verranno promossi prefetti.

Il «Diritto» torna accennare al timore abbastanza fondato che, in occasione della rinnovazione dell'alleanza con le potenze centrali, il ministro Robilant stipuli una convenzione contenente la rinunzia alle aspirazioni nazionali.

In ogni caso, tale rinunzia avrebbe la sorte che ebbe la convenzione del 1864 per la rinunzia di Roma.

Ma che dire di ministri che si permettessero tali rinunzie.

(Nostri dispaeci)

Roma, 7, ore 8.15 ant.

I principali azionisti della *Rassegna*, fra cui Sonnino e Franchetti, abbandonano il giornale stante l'indirizzo del Toracca; gli lasciano un tempo per trovare nuovi azionisti. Parlasti di fondere *Rassegna* e *Stampa*.

La *Rassegna* chiede per Napoli il mutamento di prefetto.

Depretis è indisposto; credesi debba ritardare la partenza per Contrexville.

Furono sospese tutte le grandi manovre estive.

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 6. — Camera — La discussione generale della sopratassa sui cereali fu chiusa con voti 309 contro 243. Dichiarasi l'urgenza con voti 307 contro 257. La discussione degli articoli è rinviata a giovedì. I partigiani e gli avversari del progetto dimostrano eguale animazione.

Alla fine della seduta si approva l'urgenza sul progetto del prestito di Parigi.

Mons, 6. — Lo sciopero è terminato, gli operai ripressero dappertutto il lavoro senza condizioni.

Torino, 6. — Il Principe Girolamo Bonaparte è arrivato e fu ricevuto dalla Principessa Clotilde con cui ripartì per Moncalieri.

Mosca, 6. — Con un autografo diretto all'intero ministero, Luitpoldo ne rifiuta le dimissioni rilevando i meriti dei ministri, esprimendo piena riconoscenza e fiducia.

Savona, 6. — È arrivato il comitato parlamentare per l'inchiesta, sulle elezioni del 2. Collegio di Genova. Domani comincerà i propri lavori.

In Spagna

Madrid, 6. — Si è tentato di incendiare il ponte e stazione di Rictaio nell'Estremadura.

Madrid, 6. — La Camera ha incominciato la discussione della lista civile. — Il Senato respinse l'emendamento riguardante la convenzione anglo-spagnuola.

In Oriente

Londra, 6. — Il *Daily News* ha da Pietroburgo: Tutti i giornali russi discutono la questione bulgara; sembrano credere che la situazione diventi grave. Con tanta ingenuità, dice il *Daily News*, fanno rimarcare che ogni pericolo sarebbe rimosso se la Turchia si risolvesse a proclamare la decadenza di Alessandro e a sostituirgli un personaggio nel quale la Russia non sarebbe obbligata a vedere un nemico implacabile.

Vienna, 6. — La *Neue Freie Presse* ha da Cattigne: I turchi, cir-

condati presso il fiume Fara, capitolarono dopo una sortita fallita e ristitirono due capitani fatti prigionieri. Durante il combattimento alla frontiera, le truppe regolari turche sarebbero rimaste spettatrici passive.

Londra, 6. — Fu pubblicata la corrispondenza diplomatica degli affari della Grecia dal 2 dicembre 1885, fino al 12 maggio 1886.

Cose inglesi

Dublino, 6. — Ieri verso mezzanotte, la plebaglia si recò dinanzi al Club degli operai conservatori e al Club orangista: tentò sforzare le porte. Gli assediati tirarono dalle finestre. Un morto e 36 feriti.

La polizia ristabilì l'ordine. Dicesi che la plebe aveva intenzione di incendiare i due club.

Londra, 6. — Vennero fatti cento arresti a Dublino in seguito ai disordini della notte scorsa, tutti fra gli individui riuniti al Club orangista. Lo Stato di tutti i feriti è soddisfacente.

Londra, 6. — (Ore 5 pom.) Vennero eletti 187 conservatori, 43 unionisti, 88 ministeriali, 59 parnellisti. Goschen fu battuto ad Edimburgo da Buchanan ministeriale.

Dilke non fu eletto a Chelsea.

F. ZON, Direttore.

ANTONIO STEFANI, Gerente responsabile

CIRCONDARIO DI SALO'

Comune di Maderno

(Lago di Garda)

CONCORSO MEDICO

È aperto il concorso a tutto 31 Luglio p. v. al posto di **Medico Chirurgo Condotta** per tutti gli abitanti (1725) retribuito collo stipendio di lire 2300 nette da R. M.

Produrre domanda coi documenti d'uso. Il servizio da assumersi 15 giorni dopo ricevuta dall'eletto la partecipazione di nomina, è regolato dal Capitolato ostensibile nella Segreteria Comunale.

Maderno, 11 Giugno 1886.

H. Sindaco ELENA

Sottoscrizione

A
16,000 OBBLIGAZIONI
Ipotecarie 5 0/0

DELLA

SOCIETÀ VENETA

PER

Imprese e Costruzioni Pubbliche

(Vedi avviso in quarta pagina)

C. D. PAVAN
CHIRURGO - DENTISTA

PIAZZA FORZATÉ N. 1442

TEATRO VERDI

Premiato con medaglia d'oro per oggetti di Chirurgia dentistica. Per denti e dentiere in oro giallo e bianco ed altra composizione, tutto con nuovo sistema.

Eseguisce operazioni dentistiche. Lo studio resta aperto tutti i giorni da mane a sera.

SERVIZIO TELEFONICO

PREMIATA FABBRICA

Cappelli

Borgo Codalunga N. 4759

Borgo Codalunga N. 4759

GIUSEPPE INDRI

Oltre alle spedizioni all'ingrosso, vendita anche al minuto di

Cappelli a cilindro

di seta, di feltro bassi sul fusto di tela, detti di tutto feltro flosci, neri e chiari.

GIBUS PER SOCIETÀ

Cappellini pei Fanciulli

Cappelli per Sacerdoti

BERRETE DI SETA, ecc.

Si assumono commissioni per corpi di musica, società ginnastiche, guardie municipali, campestri e boschive. Il tutto a prezzi fissi di fabbrica quindi con rilevantissimo risparmio per l'acquirente.

A. M. D. Fontana

DENTISTA

CHIRURGO DI VIENNA

Via del Sale 8, vicino il Podocochi

Specialista per otturature di Denti. Applica Denti e Dentiere secondo la nuova invenzione senza dolori.

ACQUA

SOLFOROSA RAINERIANA

ALLA COSTA D'ARQUA'

(Anno 60° d'esercizio)

Queste acque si distinguono dalle altre rivali per la quantità di Gaz idrogeno solforoso libero che contengono e sono di una efficacia sorprendente per la cura delle malattie croniche della pelle (dermatosi) specialmente delle erpeti non febrili, guariscono il sistema linfatico glandulare, i disordini dell'apparato genito-urinario (mestruazioni irregolari, catarro vescicale, renella) le affezioni gastriche enteriche, le bronchiti lente e molte altre forme morbose della mucosa polmonare. Contengono in minime proporzioni sali di calce sono tollerate anche dagli stomaci più deboli. Si usano vantaggiosamente anche per uso esterno per curare la cute affetta da erpeti croniche.

Stanze con polverizzatori e per la respirazione del gas. Medico alla fonte.

Le vere Acque Solforose Raineriane portano in rilievo sulle bottiglie la dicitura: **ACQ. SOLF. RAIN. T.** e sopra il taraccolo una fascia di carta colla seguente scritta in Rosso: **Acqua Solf. Raineriana, Costa d'Arqua e la firma G. Trieste.**

Deposito generale per l'Italia (escluso il Veneto, Bergamo, Brescia, Ferrara, Trento, per le quali provincie ne è rappresentata la farmacia **Luigi Cornello** in Padova) presso A. MANZONI & C., Milano, Via Sala 16; Roma, Via di Pietra, 91; Napoli, Palazzo del Municipio.

Perchè illudervi!!

quando i capelli sono caduti buona notte a tutti, non c'è più rimedio!!...

Ma si può evitare la caduta fortificando i bulbi quando i capelli cominciano a cadere; e ciò si ottiene facilmente facendo uso del Balsamo capillare del dott. **Graves**. — La composizione di questo è tale che non presenta alcun pericolo per l'uso esterno.

Flacon Lire Cinque

all'Ufficio Annunzi del Giornale *La Venezia* S. Luca, N. 427C ed in Provincia per pacco postale lire 5.50.

Depositi in Padova presso l'Amministrazione del giornale *Il Bacchiglione* e presso il sig. **Bulgarelli** profumiere all'Università.

Viglietti da Visita

A LIRE 1.50 AL CENTO

I MIGLIORI

SAPONI MEDICINALI

CONOSCIUTI, ED I PIU' CONVENIENTI

sono quelli del farmacista

MAX FANTA in Praga (Boemia)

Altstädter Ring, N. 21.

SAPONE ictiol	L. 1 50	SAPONE al fiele	L. 1 —
SAPONE mercuriale	2 30	SAPONE fenicato	» 1 —
SAPONE contro la gotta	2 —	SAPONE d'erbe	» 1 —
SAPONE di catrame	1 —	SAPONE solforoso	» 1 —
SAPONE di catrame alla glic.	1 —	SAPONE alla vasellina	» 1 —
SAPONE benzoico	1 —	SAPONE al tuorlo d'uova	» 0 90

SAPONE alla glicerina L. 0 50.

Vendita esclusiva per tutta Italia A. Manzoni & C., Milano, via della Sala, 16; Roma, via di Pietra, 91; Napoli, Palazzo Municipale. — In PADOVA presso **Pia-neri Mauro, Cornello, Zanetti.**

Viglietti da Visita a L. 1.50 al centinaio

CARTA RIGOLLOT

Senape in fogli per Senapismi

ADOTTATA IN TUTTI GLI OSPITALI

ED IN VENDITA NELL'UNIVERSO INTERO

Indispensabile nelle Famiglie ed ai Viaggiatori.

Non ammettere come genuina

CARTA RIGOLLOT

che i soli fogli che trasversalmente hanno inserito questa Segnatura in rosso.

Si vende in tutte le Farmacie.
DEPOSITO GENERALE
24, Avenue Victoria
PARIGI

SOCIETA' VENETA PER IMPRESE E COSTRUZIONI PUBBLICHE residente in PADOVA

Anonima col capitale di 20,000,000 in lire ital. interamente versate

(Esistente come da Bilancio approvato in Assemblea Generale degli Azionisti del 24 maggio 1886).

Società costituita coll'atto 11 gennaio 1872, rogiti del Notaio Rasi di Padova ed autorizzata col Decreto Reale 25 gennaio 1872, riformata cogli istrumenti 7 dicembre 1884 e 31 maggio 1885, atti Rasi, trascritti in base al decreto 13 giugno 1885, del Regio Tribunale civile di Padova

EMISSIONE della prima Serie in lire 8,000,000 di Obbligazioni Ipotecarie, divise in 1600 Titoli da 5 Obbligazioni } da L. 500 cadauna

fruttanti il 5 % d'interesse annuo, pagabile in rate semestrali al 1.° Gennaio e al 1.° Luglio, netto da qualunque imposta presente e futura e rimborsabili in 50 anni mediante estrazioni semestrali a partire dal 1887, come da Tabella in calce.

La Società Veneta per imprese e Costruzioni pubbliche venne costituita in Padova nel Gennaio 1872 col capitale di lire dieci milioni, diviso in 40,000 azioni da L. 250 cadauna, su cui furono successivamente versati sette decimi, ossia 7 milioni.

Nel 1884, con deliberazione dell'Assemblea del 8 Giugno, il capitale fu portato a 80,000 Azioni da L. 250 ciascheduna, versate per cinque decimi, ossia per dieci milioni.

Nel 1884, con deliberazione dell'Assemblea del 7 Dicembre, il capitale fu portato a 100,000 azioni da L. 200 ciascheduna, interamente versate, per l'ammontare di 20 milioni.

Gli utili dell'Esercizio del 1885 permisero la distribuzione di un dividendo del 10 % oltre all'aver passato L. 111,111 al fondo di riserva che ammonta così a L. 967,361.

Gli utili distribuiti dalla Società fra interessi e dividendi, nei quattordici esercizi dal 1872 al 1885 rappresentano una media annua del 12 45 %, sul capitale versato.

Durante il periodo di 15 anni la Società Veneta intraprese lavori assai importanti e svariatissimi sia per conto del Governo e di Imprese pubbliche, che per conto proprio.

Appena sorta, la Società eseguì la costruzione del Cimitero di Venezia, e poco dopo del grande Palazzo del Ministero delle Finanze in Roma.

Successero a questi lavori gli Escavi sessennali della laguna di Venezia, gli Scali di alaggio, la Darsena e i Bacini di carenaggio di quell'arsenale.

Contemporaneamente la Società Veneta assumeva la costruzione delle Ferrovie Adria Rovigo, Rovigo-Legnago e delle ferrovie venete Vicenza Treviso, Padova Bassano, Vicenza-Schio, delle quali ultime tre linee (140 chilometri) la Società Veneta assumeva anche l'esercizio per 20 anni.

Più tardi rendevasi concessionaria della linea Conegliano Vittorio (14 chilometri), che è già da alcuni anni in esercizio.

La Società Veneta assunse grandi lavori di ordinamento ed ampliamento di porti in principali città marittime del Regno.

Un nuovo quartiere in Roma all'Esquilino, vari lavori di fortificazioni, la costruzione di parte delle linee Novara-Pino, Mestre Portogruaro, Treviso Oderzo Motta e della linea Benevento Avellino contrassegnarono l'attività della Società nel periodo 1878-1880.

La Società Veneta ha costruito l'Acquedotto di Venezia e quello grandioso di Napoli, della lunghezza di 90 chilometri, attraverso il quale le acque del Serino vengono condotte in Napoli entro grandi serbatoi sotterranei di 80,000 mc., e tutta la canalizzazione della città, opere che formano l'ammirazione degli intelligenti.

Essa ha costruito il Canale industriale che deve fornire a Verona una forza idraulica di 3000 cavalli, e sta costruendo gli Acquedotti di Verona e Padova. Dell'esercizio dell'Acquedotto di Padova, la Società Veneta è esclusiva concessionaria ed assieme alla Compagnie Générale des Eaux pour l'Etranger è concessionaria del Canale industriale e dell'Acquedotto di Verona.

La Società Veneta ha la costruzione della Piazza del Municipio e del nuovo rione Principe Amedeo a Napoli.

La Società Veneta ha creato in Terni una grande Acciaieria, provveduta di una forza idraulica di 5000 cavalli, per la costruzione delle rotaie, corazze, e per fonderia di cannoni, lavori sino ad oggi non tentati in Italia, avendo costituita per tale impresa la Società degli Alti Forni, Fonderie ed Acciaierie di Terni con un capitale di dodici milioni.

La Società Veneta ha costituito una Società speciale delle Guidovie Centrali Venete, per una rete di tramvie di 156 chilometri nelle provincie di Venezia, Padova e Vicenza, di cui essa assunse la costruzione e l'esercizio per conto di detta Società.

Finalmente assunse la concessione di altri 464 chilometri di Ferrovie complementari e Tramvie, ottenendo sussidi importanti dallo Stato, dalle Provincie e dai Comuni.

In relazione a questo incremento di attività e specialmente ai bisogni delle nuove costruzioni ferroviarie, l'Assemblea degli Azionisti, riunita il 1.° Novembre 1885, dava facoltà al Consiglio di emettere Obbligazioni sino alla concorrenza di L. 20,000,000, consentendogli ogni opportuna facoltà di collocamento.

Il Consiglio della Società Veneta, a meglio stabilire lo scopo dell'operazione, collegò il Prestito con le opere per cui si fa, accordando alle Obbligazioni, oltre la garanzia del proprio capitale in Azioni, una garanzia speciale d'ipoteca e di pegno sulle opere medesime.

Conseguentemente si progettò di emettere il Prestito, in successive serie, man mano che i lavori siano compiuti e le Imprese entrate in esercizio. Si tratta di Opere e di Imprese fruttifere, accuratamente studiate, assistite da larghi sussidi, e le quali si danno in garanzia per somme inferiori alla metà del loro costo effettivo.

Le condizioni ipotecarie sono combinate per modo che, mentre non danneggiano l'azione della Società Veneta, assicurano alle Obbligazioni in circolazione un fondo sempre proporzionato di garanzie reali.

CONDIZIONI DEL PRESTITO

Il Prestito della Società Veneta per imprese e Costruz. Pubbl. è di L. 20,000,000 diviso in 3 Serie; la I. e II. Serie di 16,000 Obbl. ciascuna e la III di 8000.

Le obbligazioni sono da lire 500 al portatore, fruttanti il 5 % netto d'imposte di Ricchezza Mobile e di Circolazione e di qualunque altra futura.

Esse sono ammortizzabili alla pari in 50 anni a cominciare dall'anno 1887 mediante estrazioni semestrali, secondo il piano d'ammortamento riprodotto a tergo di ciascuna Obbligazione.

Gli interessi semestrali e le Obbligazioni estratte sono pagabili in Padova presso la Sede della Società Veneta e inoltre a Milano, Genova, Roma, Torino, Napoli e Firenze; all'estero: a Basilea, Ginevra, Zurigo e Trieste al Cambio del giorno delle lire italiane.

Le pubblicazioni per il pagamento dei Coupons e delle Obbligazioni estratte si faranno in Italia ed in tre giornali svizzeri ed uno di Trieste.

A garanzia delle Obbligazioni, oltre il patrimonio sociale, sono assegnate ipoteche e pegni su diversi enti pel valore capitale di essi attribuito.

Le ipoteche serviranno di garanzia generale a tutte le Obbligazioni senza distinzione di sorta, per cui tutti gli obbligatari concorreranno sulla totalità delle cauzioni con parità di diritto e di grado.

Le ipoteche per le N. 16,000 Obbligazioni della presente prima Serie sono costituite sui beni seguenti:

a)	Ferrovia Conegliano Vittorio	Ch. 14	L. 1,000,000
b)	» Cividale-Udine	» 16	» 700,000
c)	» Camposampiero Montebelluna	» 27	» 1,300,000
d)	» Parma Guastalla Suzzara	» 44	» 1,500,000
e)	» Guidovia a vapore Bologna Imola	» 31	» 800,000
f)	» Case in Roma	L. 2,000,000 (	
	» Fabbricati diversi a Venezia, Vittorio, Treviso, Udine e Padova	» 700,000 (	» 2,700,000
			L. 8,000,000

Per la Guidovia Bologna-Imola viene inoltre consentito un diritto al pegno sui redditi.

Dopo compiuta la linea Bologna-Budrio-Portomaggiore con diramazione a Massa Lombarda potrà la medesima essere gravata, secondo le stesse convenzioni passate con la Provincia di Bologna, di ipoteca per l'importo di L. 1,840,000, e sarà quindi consentita per altrettanta somma la cancellazione totale dell'ipoteca su singoli beni, in Roma, di cui alla lettera f) fino alla concorrenza di tal somma.

A garanzia della 2ª Serie (quando se ne effettui l'emissione,) saranno accordate ipoteche sopra le linee ferroviarie di Arezzo Stia e di Udine Latisana Portogruaro e sopra gli Acquedotti di Padova e di Verona.

A garanzia della 3ª Serie saranno iscritte ipoteche sopra altre Ferrovie Secondarie delle Provincie di Padova, Venezia, Ferrara e Modena, come si trova specificato a tergo dell'Obbligazione e nella Convenzione costitutiva del prestito.

Nel caso che lo Stato riscattasse l'una o l'altra delle Ferrovie, oppure che la Società Veneta procedesse a vendita o permuta delle medesime e di talun altro degli enti costituiti in garanzia o ne consenta il riscatto, la Società Veneta potrà chiedere la cancellazione dell'ipoteca sull'ente riscattato, venduto o permutato, presentando ai Regi Conservatori copia autentica dell'atto di riscatto, di vendita o di permuta, e una ricevuta della Banca Nazionale nel Regno o della Cassa dei depositi e Prestiti, dalla quale risulti che fu depositato al nome della Società Veneta, ma con vincolo a favore degli Obbligatari, un valore capitale uguale a quella somma che sarà iscritta sull'ente medesimo al momento del riscatto, vendita o permuta.

La Società Veneta avrà facoltà di procedere, oltre i casi contemplati nei precedenti articoli, ad ammortizzazioni maggiori di quelle portate dal piano, però non prima di anni 10 dalle rispettive emissioni di ogni Serie.

Parimenti per ottenere riduzioni o cancellazioni delle ipoteche in seguito alle avvenute ammortizzazioni, la Società Veneta dovrà esibire un attestato di verifica da eseguirsi a ministero di pubblico Notaio costante l'eseguito rimborso di una o più semestralità, e la riduzione o cancellazione non potrà venir consentita che nella misura del rimborso stesso.

L'estrazione delle Obbligazioni da ammortizzarsi e l'annullamento seguiranno nelle epoche e forme indicate nel testo dell'Obbligazione.

Il Consiglio d'Amministrazione della Società Veneta ha venduto ad un Consorzio rappresentato dalla Banca Generale la 1ª Serie di 16,000 Obbligazioni.

TABELLA D'AMMORTAMENTO DELLA Iª SERIE

Anno	Sem	Da 1	Da 5	Ammortiz- zamento	Anno	Sem	Da 1	Da 5	Ammortiz- zamento	Anno	Sem	Da 1	Da 5	Ammortiz- zamento	Anno	Sem	Da 1	Da 5	Ammortiz- zamento	Anno	Sem	Da 1	Da 5	Ammortiz- zamento
1887	1°	17	4	18,500	1897	1°	31	6	30,500	1907	1°	49	10	49,500	1917	1°	83	16	81,500	1927	1°	132	27	133,500
»	2°	18	4	19,000	»	2°	32	6	31,000	»	2°	52	10	51,000	»	2°	84	17	83,000	»	2°	133	27	136,500
1888	1°	19	4	19,500	1898	1°	34	6	32,000	1908	1°	54	10	52,000	1918	1°	86	17	85,500	1928	1°	140	28	140,000
»	2°	20	4	20,000	»	2°	35	7	33,000	»	2°	55	11	53,500	»	2°	87	18	87,500	»	2°	141	29	143,500
1889	1°	21	4	20,500	1899	1°	36	7	34,000	1909	1°	56	11	54,500	1919	1°	88	18	88,500	1929	1°	142	30	145,500
»	2°	22	4	21,000	»	2°	37	7	35,000	»	2°	57	11	55,500	»	2°	89	19	89,500	»	2°	143	31	147,500
1890	1°	23	4	21,500	1900	1°	38	7	36,000	1910	1°	58	12	56,500	1920	1°	90	19	90,500	1930	1°	144	32	150,500
»	2°	24	4	22,000	»	2°	39	7	37,000	»	2°	59	12	57,500	»	2°	91	19	91,500	»	2°	145	33	152,500
1891	1°	25	4	22,500	1901	1°	40	7	38,000	1911	1°	60	12	58,500	1921	1°	92	20	92,500	1931	1°	146	34	155,500
»	2°	26	5	23,000	»	2°	41	7	39,000	»	2°	61	12	59,500	»	2°	93	20	93,500	»	2°	147	35	157,500
1892	1°	27	5	23,500	1902	1°	42	8	40,000	1912	1°	62	13	60,500	1922	1°	94	21	94,500	1932	1°	148	36	160,500
»	2°	28	5	24,000	»	2°	43	8	41,000	»	2°	63	13	61,500	»	2°	95	21	95,500	»	2°	149	37	162,500
1893	1°	29	5	24,500	1903	1°	44	8	42,000	1913	1°	64	13	62,500	1923	1°	96	22	96,500	1933	1°	150	38	165,500
»	2°	30	5	25,000	»	2°	45	8	43,000	»	2°	65	13	63,500	»	2°	97	22	97,500	»	2°	151	39	167,500
1894	1°	31	5	25,500	1904	1°	46	9	44,000	1914	1°	66	14	64,500	1924	1°	98	23	98,500	1934	1°	152	40	170,500
»	2°	32	5	26,000	»	2°	47	9	45,000	»	2°	67	14	65,500	»	2°	99	23	99,500	»	2°	153	41	172,500
1895	1°	33	5	26,500	1905	1°	48	9	46,000	1915	1°	68	15	66,500	1925	1°	100	24	100,500	1935	1°	154	42	175,500
»	2°	34	5	27,000	»	2°	49	9	47,000	»	2°	69	15	67,500	»	2°	101	24	101,500	»	2°	155	43	177,500
1896	1°	35	5	27,500	1906	1°	50	9	48,000	1916	1°	70	15	68,500	1926	1°	102	25	102,500	1936	1°	156	44	180,500
»	2°	36	5	28,000	»	2°	51	10	49,000	»	2°	71	16	69,500	»	2°	103	25	103,500	»	2°	157	45	182,500

Padova, 26 Giugno 1886.

Il Consiglio d'Amministrazione
della Società Veneta per Imprese e Costruzioni pubbliche.

CONDIZIONI DI SOTTOSCRIZIONE

Il Consorzio acquirente delle 16,000 Obbligazioni 5 % — L. 8,000,000 — della 1ª Serie della Società Veneta per imprese e Costruzioni Pubbliche in Padova avendo curato la costituzione di ipoteca mediante atto Pubblico indicato da apposito timbro applicato su tutte le Obbligazioni, le offre in pubblica sottoscrizione alle seguenti condizioni:

1° La sottoscrizione sarà aperta contemporaneamente in Italia, Svizzera e Trieste nei giorni di Giovedì 8 e Venerdì 9 Luglio dalle ore 10 ant. alle 4 pom. sulla base del programma che precede;

2° Il prezzo di sottoscrizione delle Obbligazioni con godimento 1° Luglio 1886 viene fissato a L. 495 per Obbligazione, più interessi 5 % dal 1° Luglio a. c.;

3° All'atto della sottoscrizione saranno versate italiane L. 25 per ogni Obbligazione a titolo di cauzione. Tale cauzione potrà venire anche fornita in valori.

4° Se le domande sorpassassero l'importo messo in sottoscrizione si procederà a una riduzione. Il riparto sarà reso di pubblica ragione negli otto giorni susseguenti alla chiusura della Sottoscrizione.

5° La consegna dei Titoli attribuiti nel riparto sarà eseguita in Obbligazioni definitive ed avrà luogo dal 19 Luglio p. v. al 30 Settembre, a piacere del sottoscrittore, contro pagamento del saldo prezzo capitale, più interessi 5 per cento giorno per giorno come all'articolo 2;

6° Il sottoscrittore che non ritira i Titoli nel termine suindicato perderà ogni diritto sul versamento già effettuato, ed il Consorzio potrà liberamente disporre dei titoli medesimi;

7° La negoziazione di queste obbligazioni si effettuerà coll'aggiunta degli interessi 5 per cento giorno per giorno. In Italia le sottoscrizioni si ricevono:

A Roma, presso la Banca Generale. — a Milano, presso la Banca Generale, Banca Subalpina e di Milano, A. Villa, Luigi Strada, Donati Jarach e C. — a Padova, Sede della Società Veneta per Imprese e Costruzioni Pubbliche, Banca Veneta, Banca Mutua Popolare, Banca G. Romiati e C., M. V. Jacur. — a Venezia, presso Jacob Levi e Figli, Alberto Treves e C., Banca Veneta. — a Genova, presso la Banca Generale. — a Torino, presso la Banca di Torino, Banca Subalpina e di Milano. — a Firenze, presso Emanuele Fezzi e C., M. Bondi e Figli. — a Vicenza, presso Giacomo Orefice. — a Verona, presso la Banca di Verona. — a Udine, presso la Banca di Udine; e nelle altre città d'Italia presso i corrispondenti della Banca Generale.

— ed all'Estero a Basilea, Zurigo, Ginevra e Trieste.

Roma, Milano, Padova, Basilea, 30 Giugno 1886.

Tip. del Bacchiglione

Pel Consorzio: BANCA GENERALE.